

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 90.121 - 42.121 PUBBLICITÀ: via, colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Schi spettacolo L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria L. 140 - Borsa L. 200 - Rivalgeri (SP) Via del Parlamento 9

A CONCLUSIONE DEI LAVORI DI STOCOLMA

Appello ai popoli per il disarmo

Il Consiglio mondiale della pace stabilirà un contatto con tutte le forze che si pronuncino a favore del disarmo

STOCOLMA, 9. - A conclusione dei suoi lavori, il Consiglio mondiale della pace ha lanciato oggi un appello all'opinione pubblica di tutti i paesi per esortarli ad esprimere un'opinione concreta per il disarmo. L'appello, approvato all'unanimità, dice:

«L'umanità intera aspira al disarmo. La corsa agli armamenti non ha mai generato altro che onirica e insicurezza; non ha mai condotto altro che alla guerra. Oggi, l'esistenza di armi di distruzione in massa ne aggrava ancora i pericoli ed almeno il sospetto nei rapporti internazionali.

«Ma un clima nuovo, dopo parecchi anni di tensione, si è instaurato nei rapporti tra le grandi potenze. Le loro posizioni rispetto al disarmo si sono avvicinate. Dipendono da uno sforzo comune di conciliazione perché la loro intesa si attui.

«L'opinione pubblica mondiale rafforzerà la sua azione e la sua vigilanza fino a che avrà ottenuto il disarmo generale e l'interdizione totale della fabbricazione e dell'uso delle armi atomiche e termucleari e la messa in atto di misure di controllo adeguato: nessuna difficoltà di carattere scientifico o tecnico è di natura tale da poter costituire un ostacolo. Su questa via devono essere conclusi dei primi accordi che favoriranno i negoziati per una convenzione mondiale per il disarmo.

«Gli armamenti e le forze armate di tutti i paesi, a cominciare dai grandi poteri, devono essere ridotti di comune accordo ad un livello stabilito.

«Le misure di controllo appropriate dovranno essere messe in atto simultaneamente e di misura tale da poter costituire un ostacolo.

«Si deve porre termine alle esplosioni sperimentali nucleari, che hanno profondamente allarmato la coscienza universale.

«Ogni progresso sulla via del disarmo favorisce il regolamento non soltanto dei problemi, come quello della Germania, che non hanno ancora trovato la loro soluzione pacifica, ma anche di tutte le controversie che minacciano la pace in varie regioni del mondo.

«Ogni progresso sulla via del disarmo alleggerirà l'onere dei bilanci militari che soffocano l'economia delle nazioni e il livello di vita generale; esso aiuterà a risolvere i problemi vitali dai quali dipendono la prosperità, la dignità e i popoli giovani.

«L'opinione pubblica di tutti i paesi ha contribuito in modo decisivo all'evoluzione verso la pace, verso la distensione internazionale.

«Oggi si manifestano i segni che preannunciano una vera cooperazione pacifica tra gli Stati.

«E' nel potere dei popoli di trasformare questa promessa in realtà.

«Essi hanno il diritto di rivolgersi ai loro governi per esigere atti concreti di disarmo.

«Essi avvicineranno l'ora in cui l'umanità, liberata dalla minaccia e dalla paura, si consacrerà tutta intera alle grandi opere di pace.

Dopo avere, così, fatto appello all'opinione pubblica mondiale, il Consiglio si è rivolto con una dichiarazione alle forze della pace per invitare a proseguire nella loro azione, ponendo come primo obiettivo la fine della corsa al disarmo.

«Il Consiglio mondiale della pace - afferma la dichiarazione - non ritiene di essere l'unico ad esprimere questa esigenza dell'opinione pubblica. Grandi forze organizzate, partiti politici, organizzazioni religiose, di categoria, culturali e altre, si pronunciano in favore del disarmo. E' l'azione coordinata di tutti che permetterà di eliminare definitivamente l'ovest e l'ovest la fiducia che pesa sugli atti e sui rapporti di tutti i governi e condurrà alla conclusione dei primi accordi di disarmo. Questa azione esige un collegamento efficace tra il nostro movimento della pace e tutte le altre organizzazioni pacifiste, i partiti politici, i sindacati, le chiese, le organizzazioni, i movimenti religiosi e tutte le forze morali, le personalità rappresentative delle opinioni più diverse. Anni di guerra fredda hanno reso finora questo collegamento impossibile per gli ostacoli che si sono creati. Oggi, invece, una nuova alleanza di nazione congiunta. Il Consiglio mondiale della pace - così conclude la dichiarazione - incarica la sua presidenza di prendere i contatti necessari perché, su un piano di eguaglianza e nel rispetto di ciascuno, l'azione di tutti porti finalmente al mondo la fiducia, il disarmo e la cooperazione internazionale.

Sono state quindi approvate alcune raccomandazioni una per gli uomini economici, un'altra sull'energia atomica, una terza per l'attività dei movimenti nazionali per la pace e una quarta per sostenere i diritti del popolo di Cipro all'autodeterminazione. Sul problema relativo alla tensione esistente nel Medio Oriente tra gli Stati arabi e Israele, non essendo stato possibile invece l'accordo tra le varie delegazioni, il Consiglio ha dato incarico al Bureau di continuare nei suoi lavori di rapporto una serie di incontri informali a norma di principi a cui si è sempre attenuto il Consiglio stesso.

Infine, il Consiglio ha inviato un telegramma alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo, attualmente riunita a Londra, per esprimere la certezza nella possibilità di un accordo, almeno su alcuni punti, e la speranza che l'attesa dell'opinione pubblica non venga delusa.

Per ultimo, il Consiglio ha coniato una nuova moneta una serie di nuovi membri chiamati a fare parte: tra questi il nostro compagno Celeste Negarville segretario del movimento italiano per la pace.

DA TRENT'ANNI PRIGIONIERO DELLA MOGLIE

Puliva i pavimenti di casa il marito della miliardaria

LONDRA, 9. - Una donna, proprietaria di Blankhurst, nel Gales, di una casa piena di oggetti d'arte valutati a quasi un miliardo di lire, ha tenuto per trent'anni il proprio marito in condizioni di schiavitù, facendo credere che fosse morto.

Daisy Jones ha ora 69 anni e continua a dedicarsi, come ha fatto per gran parte della sua vita, alla raccolta di oggetti rari tra i più svariati. Nella sua collezione figurano, fra l'altro, un orologio tremolante di zaffiro, costruito secoli fa per l'imperatore della Cina, una serie di preziosissimi armi antiche, un vitello con due teste imbalsamato, un agnello con sei zampe e un maiale con otto.

Tutti credevano che la donna fosse vedova; nel cimitero del paese troneggiava una monumentale tomba recante il nome di Robert Keef Jones, che fosse lui il vero signor

ULTIME l'Unità NOTIZIE

ANCORA VITE UMANE STRONCATE ALLA FRONTIERA DI ISRAELE

I gravi fatti di Palestina preparano una manovra imperialista contro l'Egitto?

Equivoca dichiarazione del presidente degli Stati Uniti - Il re Hussein di Giordania ospite per tre giorni del presidente siriano El Kowatli - Critiche egiziane alla "inattività", dell'O.N.U.

IL CAIRO, 9. - Il compito delle vittime degli incidenti di frontiera seguiti, negli ultimi tre giorni, al cannoneggiamento di Gaza, vede ancora in testa l'Egitto, anche secondo le versioni israeliane. Le fonti di Israele infatti hanno diramato oggi un comunicato complessivo, in cui affermano che i soli Padayen (comandanti o volontari della morte) egiziani hanno ucciso finora nove morti, mentre da parte israeliana si lamentano non più di sei

aspettare tranquillamente la

volere di eventi a loro sfavore: «L'Egitto e tutti gli arabi» dice il giornale «chiamano il mondo intero a testimoniare che le Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza sono organi che difendono l'oppressione, l'aggressione e l'ingiustizia. L'ordine alla sicurezza, alla stabilità e alla pace nel Medio Oriente, non sono per Israele che un mezzo per colpire al cuore il paese arabo».

Anche El Akhbar, il più diffuso dei giornali egiziani, denuncia la «indegna aggressione» israeliana, ritenendo che l'attacco al cannoneggiamento della Gran Bretagna, «la quale cerca di riconquistare nel Medio Oriente l'influenza perduta». Il giornale conclude affermando: «Noi non possiamo vedere uccidere a sangue freddo i nostri fratelli e le nostre sorelle, aspettando che il mondo intero si dimostri indifferente al dolore del Segretario generale dell'ONU». E' dunque profondamente radicata e largamente diffusa, nel mondo arabo, la convinzione che a parte le intenzioni con cui questo o quel paese hanno votato al Consiglio di Sicurezza a favore della missione di Hammarskjöld, i funzionari dell'ONU in Palestina sia in pratica subordinati agli interessi degli imperialisti, quindi non chiedono di meglio che poter giustificare, con l'esistenza di un focolaio di guerra, la presenza dei propri armati nel Medio Oriente. Con questo stato d'animo dovrà dunque fare i conti Hammarskjöld al suo arrivo.

Lo stato d'animo di diffidenza è stato reso più acuto dal fatto che, nel corso degli ultimi giorni, si sono verificati in varie parti del paese, nuovi attentati di tipo terroristico, che hanno causato morti e feriti in tutto, fra militari e civili.

Non dimeno, gli israeliani continuano ad attribuire alle forze egiziane l'iniziativa di tutti gli scontri che hanno continuato a succedersi ieri ed oggi, e a se stessi solo, chiedendo che vengano adottate «le più strette misure di sicurezza» per proteggere i loro interessi.

La dichiarazione di Gny Mollet, che gli Stati Uniti hanno fatto di recente, a favore della linea di demarcazione tra i due blocchi, ha portato i suoi uomini sulla linea di confine a bordo di un'automobile, che sono rimasti a proteggerli mentre, a piedi, passavano la linea di demarcazione aprendo il fuoco delle armi automatiche. Il governo egiziano non ha risposto alla nota di Burns, mentre i circoli politici del Cairo commentano con amarezza e sdegno l'atteggiamento del funzionario delle Nazioni Unite presenti in Palestina, nonché quello dei rappresentanti diplomatici occidentali.

L'ambasciatore americano al Cairo, Byrond, conferendo oggi con Nasser, ha infatti mantenuto un tono di imparzialità che qui viene considerato falso e non rispondente alla situazione. Egli ha espresso al premier egiziano il desiderio del suo Governo che tanto l'Egitto quanto Israele adottino tutte le misure possibili per ridurre la tensione alla frontiera fra i due paesi. Ma questa impostazione non viene accettata al Cairo, dove si giudica Israele come aggressore e non si tollera perciò che i due paesi vengano messi sullo stesso piano. Tale stato d'animo trova espressione nei commenti dei giornali, come Al Gomhouria, che deplora la "inattività" degli organi armistiziali dell'ONU e rileva che gli arabi non possono

questa dichiarazione sono fortemente preoccupati e sdegnati, poiché si osserva, ancora una volta, che in essa si parla genericamente di aggressione senza voler ammettere che ci si trova di fronte a un aggressore bene individuato. Israele, che ha appreso le ostilità aperte cannonate sulla foce del canale di Suez, e che ha rafforzato i timori che gli Stati Uniti intendano cambiare le carte in tavola e sorvegliare gli incidenti di frontiera, distorcendo anche la cronaca, come di un mezzo per ricominciare l'Egitto di fronte alle Nazioni Unite e alla opinione mondiale. Né mancano segni premonitori di una tale manovra, fra i quali il fatto che contemporaneamente alle dichiarazioni di El Akhbar, una agenzia di stampa americana ha diffuso una infondata notizia di un corrispondente da Israele, palesemente di parte egiziana come responsabile degli egiziani come respon-

sabili della tensione esistente alla frontiera, accendendosi di esse stati incaricati «dalle autorità militari» di compiere azioni di sabotaggio e di terrorismo in territorio israeliano, fra le quali l'uccisione di civili.

I motivi che potrebbero spingere gli Stati Uniti a tentare una manovra di questo tipo contro l'Egitto sono d'altra parte abbastanza noti, e si richiamano al fatto che questo paese è all'avanguardia del mondo arabo, nella lotta che esso conduce contro la conquista della sua piena indipendenza, e che il suo sviluppo economico e ingegneristico, e delle basi militari poste a guardia del petrolo.

In questa grave situazione, i governi arabi continuano a rafforzare la propria linea unitaria: il re di Giordania, Hussein, è giunto oggi in Siria dove si tratterà nei giorni seguenti del presidente El Kowatli; egli è accompagnato

dal primo ministro di Giordania El Rifai. Al Cairo Nasser tiene a sua volta stretti contatti con i rappresentanti degli Stati fratelli e ha ricevuto oggi il vice ministro degli Esteri dell'Arabia Saudita, Yassin, e l'ambasciatore di Giordania.

Riabilitazioni in Bulgaria secondo «Politika»

BELGRADO, 9. - Sia la Doba che Politika pubblicano oggi disegni di Sofia a commento della riunione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. Politika

afferma che alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

Table with 4 columns: PREZZI D'ABBONAMENTO, Annuo, Sem, Trim. Rows for UNITA' (con edizioni del lunedì), RINASCITA, VIE NUOVE.

ASSISTITA DA UN OSTETRICO IMPROVVISATO

Una cavalla partorisce in una strada di Londra

Centinaia di persone si sono raccolte per assistere alle varie fasi della operazione, felicemente conclusa

LONDRA, 9. - Mentre si trovava a transitare in Somersford Street, nell'East End londinese, ieri pomeriggio, il carrettiere Charlie Bounsell si accorgeva che la sua cavalla stava per partorire. Colto assolutamente alla sprovvista, giacché non aveva mai saputo che la cavalla fosse gravida, egli se ne restava come imballato a guardare, mentre intorno si radunava una folla di un centinaio di persone, quasi tutte donne e bambini. Finalmente uno degli assistenti, che come ha dichiarato poi non aveva mai avuto a che fare con la veterinaria, si improvvisava ostetrico e, dopo aver liberato la povera bestia dalle stanghe del carro e averla calmata con carezze e buone parole, l'aiutava a dare alla luce il puledrino. L'insolita scena è stata animata dal via e viene di alcune brave donne del quartiere, che hanno fatto la spola tra le loro case e il luogo dell'accaduto portando brocche d'acqua calda e panni caldi.

Verdetto antimaccartista della Corte suprema USA

WASHINGTON, 9. - La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso, con cinque voti contro quattro, che l'amministrazione della città di New York non ha il diritto di licenziare il professore Harry Slochower, di un collegio di Brooklyn, perché egli ha rifiutato di rispondere a talune domande durante un interrogatorio da parte della sottocommissione senatoriale per la sicurezza interna.

Il prof. Slochower, dopo 27 anni di insegnamento, venne licenziato nel 1952, quindici giorni dopo esser comparso dinanzi alla sottocommissione

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.

La rivista di politica pubblica di Sofia, il «Lavoro», ha pubblicato una lettera di un lettore che esprime il suo dissenso per la decisione del Comitato centrale del Partito comunista bulgaro di riabilitare e scarcerare alcuni dirigenti condannati all'epoca del re-cesso Kotov, sono stati riabilitati e scarcerati. Il giornale fa il nome di Kumin, ex membro dell'ufficio politico del partito, di Nikolai Lawlov, ex ministro delle finanze e del re Ivan Stefanov.